

Elezioni Riforma dc: critici gli alleati

ROMA. Sono critiche le prime valutazioni espresse, nell'ambito dei partiti della maggioranza, sulla proposta di riforma elettorale elaborata dalla Dc. Il socialista Aldo Aniasi, vicepresidente della Camera, ha l'impressione che il discorso sia tutto intorno alla Dc, teso a tutelare gli interessi dello stesso partito di maggioranza relativa.

Anche per Paolo Battistuzzi, presidente dei deputati liberali, «la Dc sembra essersi disgiunta una legge elettorale a proprio uso e consumo. E' difficile allora dar vita ad una riforma seria se le forze politiche assumono iniziative solo per il proprio tornaconto». Per lealtà vengono anche dai repubblicani. Il capogruppo dei deputati, Antonio Del Pennino, rileva che la proposta dc non sembra incidere sui meccanismi delle preferenze, considerato ormai da larga parte delle forze politiche distrattivo del sistema.

Scudocrociato Martinazzoli presidente: firmano in 50

ROMA. Per Arnaldo Forlani la ragione del rinvio del Consiglio nazionale democristiano a venerdì della prossima settimana «è priva di interesse politico, è un fatto tecnico legato alla visita imprevista di Gorbaciov domenica. Non credo - aggiunge - che questo rinvio possa essere funzionale per creare l'unità o meno. Le condizioni per ristabilire l'impegno unitario secondo me esistono. Se questa opinione è condivisa e c'è la buona volontà, allora la conclusione sarà quella che io auspico. Altrimenti vorrà dire che la mia opinione non è condivisa. Questo non vorrà dire però che possa essere messa in discussione l'unità del partito».

Precisa Guido Bodrato, uno dei leader della sinistra dc: «Prima l'accordo politico, poi la questione della presidenza del Consiglio nazionale. Mai mettere il carro davanti ai buoi. Si sceglie il presidente del Cn in base agli obiettivi politici che maturano». Quanto ad una lettera a De Mita, firmata da una cinquantina di deputati della sinistra dc per sostenere la candidatura di Martinazzoli alla presidenza del Cn (lettera poi «congelata» a seguito del rinvio della riunione), Bodrato dice di non saperne nulla. La sinistra dc, su questo aspetto, non si è ancora espressa in maniera univoca. Circolano i nomi di De Mita, dello stesso Martinazzoli e di Leopoldo Eina. Angelo Sanza osserva che «il lungo travaglio che ha condizionato la vita del partito in questi mesi, oggi si attenda sulla scelta del presidente del Cn. Ritengo - continua l'esponente - che l'altro spirito dovrebbe sorreggere tanto la maggioranza quanto alcuni colleghi della sinistra dc. Nella sinistra, poi, i problemi sono stati sempre relativi ai contenuti ma alle persone».

Il leader psi sospetta ancora intese tra Scudocrociato e comunisti ma per ora annuncia una «ritirata» «Non siamo deboli di nervi...»

Craxi: «Temo bastonate dc-pci»

Forlani: «Nessun patto su alternanze al Quirinale»

Craxi torna a polemizzare con il Pci su possibili intese con la Dc, nonostante le smentite di Occhetto: «C'è il rischio di essere presi a manganellate da clan della Dc e del Pci», scrive. «Ho detto una cosa molto semplice - replica Occhetto - non c'è possibilità di rifondazione democratica se non si fanno uscire fuori gli scheletri dall'armadio della democrazia italiana». Forlani: «Alternanza al Quirinale? Mai formalizzata questa formula».



Bettino Craxi

ROMA. Ghino di Tacco - versione giornalistica di Bettino Craxi - riprende la penna in mano, per tornare a polemizzare, dall'Aurora, su pretese intese tra Dc e Pci. Anzi, prende a pretesto proprio le smentite di Occhetto, il suo «rifiuto» ad ogni «offerta» da parte dc. «Ci hanno risposto Roma per Roma e c'è persino chi lo ha fatto con toni di bava sovrabbondante. Ripeto gli stessi argomenti. Se, come dicono a piazza del Gesù, nessuno ha offerto niente, che cosa ha rifiutato Occhetto?», si chiede il primo Amato chiede «glorioso», dal momento che «ciascuno ha il diritto di fare i suoi conti». Di Donato, invece, si aggrappa all'editoriale del Sabato, che ripropone l'«alternanza», versione aggiornata dell'accordo Dc-Pci e riparte daccapo, a richiederli se «siamo di fronte a un disegno politico completo» o al solito vecchio esercizio di op-

portunismo. Da Mosca, Occhetto torna nuovamente a spiegare la faccenda. «Non comprendo bene il senso di queste schermaglie - ha detto il leader del Pci - e tra Psi e Dc c'è un continuo dibattito se noi siamo "trasversali" o per l'alternativa. Ho detto una cosa molto semplice: senza una volontà di far uscire gli scheletri dall'armadio della democrazia italiana non c'è possibilità reale di rifondazione democratica. Non accettiamo soluzioni che venivano pa-

ventate dai socialisti, di pasticci e compromessi. E tutto questo è stato tradotto nella domanda sensazionale su chi ci ha chiesto di entrare nel governo. I ragionamenti politici vanno presi per tali. Se poi vogliamo fare discorsi da bar dello Sport - ha aggiunto - possiamo andare all'angolo della strada a farli insieme a Forlani. Con lui posso andare a prendere anche un caffè questo non mi turba». Al leader del Pci i giornalisti hanno anche chiesto se con Gorbaciov ha di-

limpide e coerenti che sulla base di un rapporto organico di collaborazione escludano nuove possibilità politiche. «La politica europea e quella italiana sono due dimensioni diverse - gli ha ricordato Napolitano - a livello nazionale il dialogo Pci-Psi è più difficile perché c'è in gioco una collocazione diversa, noi all'opposizione, loro al governo». E ha invitato il Psi a prestare attenzione a quello che sarà scritto nella mozione del segretario e agli orientamenti che scaturiranno dal congresso. Intanto Forlani replica ad Amato, che aveva già messo il cappello sulla poltrona del dopocossiga, chiedendo l'alternanza con un presidente laico. «Non è mai stata formalizzata negli accordi tra le diverse forze politiche una formula di segretario dc, che comunque assicura che «quando il problema si pone lo affrontiamo in genere ricercando la convergenza sulla persona che appare la più idonea al compito». Un chiaro invito al Psi piano, niente fretta Forlani ha anche detto di non credere che ci siano accordi trasversali preordinati con l'obiettivo delle elezioni anticipate. E promette «Faremo il possibile perché la legislatura possa avere un suo svolgimento utile e costruttivo».

Il Pci in questa regione, dunque, ancora una volta si propone a se stesso ed al paese come «laboratorio» di un processo di trasformazione e rinnovamento non solo della forma partito, ma del suo stesso modo di essere. «Ed è emblematico - ha detto Gianni Fanfani - della segreteria regionale, svolta in relazione che ha aperto i lavori della conferenza - che già oggi noi pensiamo ad un simbolo che sappia interpretare la forte spinta regionalistica del nostro partito. I lavori della conferenza programmatica, organizzati in tre commissioni di lavoro, si concluderanno nel pomeriggio di oggi. □ F.A.

Umbria Simbolo «regionale» del Pds

PERUGIA. Nella verde chioma della quercia c'è disegnata la regione ed in sovrapposizione la scritta «Umbria». Sarà questo il simbolo che adotterà in Umbria la nuova formazione politica. La proposta è stata presentata ieri sera da Francesco Ghirelli, segretario regionale del Pci, alla conferenza nazionale dei comunisti umbri. Il nuovo simbolo sarà comunque approvato soltanto dopo il congresso nazionale. E la prima volta in Italia, da quando si è aperto il processo di costituzione di una nuova forza politica della sinistra, che un comitato regionale propone l'adozione di un simbolo autonomo. A disegnarlo è stato Luca Broncolo, un giovane dirigente della federazione comunista di Perugia. Ghirelli nella sua proposta, ha sostenuto che «la scelta che operiamo è quella di un partito regionalista e perciò autonomo. Questo obiettivo si può realizzare solo se si tiene una forte interconnessione tra la scelta di stare dentro ad un esaltante processo di trasformazione di segno nazionale e autonomia della nuova formazione politica umbra».

Il Pci in questa regione, dunque, ancora una volta si propone a se stesso ed al paese come «laboratorio» di un processo di trasformazione e rinnovamento non solo della forma partito, ma del suo stesso modo di essere. «Ed è emblematico - ha detto Gianni Fanfani - della segreteria regionale, svolta in relazione che ha aperto i lavori della conferenza - che già oggi noi pensiamo ad un simbolo che sappia interpretare la forte spinta regionalistica del nostro partito. I lavori della conferenza programmatica, organizzati in tre commissioni di lavoro, si concluderanno nel pomeriggio di oggi. □ F.A.

Oggi il varo delle mozioni Ultimi ritocchi ai testi Ieri riunione dei deputati della maggioranza

ROMA. Ultimi ritocchi alle mozioni che saranno presentate al XX congresso del Pci. Ieri c'è stata una riunione dei deputati che aderiscono alle posizioni del segretario Occhetto (112 su 156), aperta da Massimo D'Alema. Sono stati illustrati i contenuti della mozione Occhetto. «Dall'assemblea - dice un comunicato diffuso ieri sera - sono venuti contributi e approfondimenti che saranno utilizzati per la stesura definitiva del documento». Tra gli altri sono intervenuti il capogruppo Giulio Quercini e il coordinatore del governo ombra Gianni Pellicani. Due le questioni affrontate: la prospettiva di un ruolo più incisivo dei gruppi parlamentari - così come prevede anche la proposta sulla nuova forma-partito delineata da Pietro Fassino - con l'esigenza di definire meglio i rapporti con le istanze di partito, da un lato, col governo ombra dell'altro. E in secondo luogo il contributo che può venire al confronto interno del partito. La maggioranza, com'è noto, si è organizzata in un coordinamento, e sta definendo meglio la sua articolazione interna tra «area riformista» e posizioni più omogenee a quelle del segretario. All'esigenza di evitare da

questo punto di vista «rigidità eccessive», si è riferito Pellicani. I «riformisti» - è confermato - definiranno nei prossimi giorni, dopo la pubblicazione delle mozioni, il documento (un testo assai sintetico, a quanto si sa, a cui sta lavorando Giorgio Napolitano) che motiva l'adesione alla mozione Occhetto, e precisa i punti di distinzione. La mozione del segretario, con ogni probabilità, avrà come titolo «Per il partito democratico della sinistra». «Rifondazione comunista» è invece l'intestazione della mozione della minoranza del no, mentre non è ancora certo se sarà «Per un moderno partito antagonista e riformista» il titolo del testo di Bassolino. Ieri quest'ultimo lavorava ancora alla definitiva stesura, e sul passo che conterrà un riferimento al partito democratico della sinistra ma, a quanto pare, senza imporre una scelta vincolante sulla questione del nome. Bassolino partecipa questo pomeriggio alle 17 a Napoli ad una assemblea pubblica (nei locali della Federazione comunista) che avrà al centro i contenuti politici della sua iniziativa. I testi definitivi delle mozioni dovrebbero essere resi pubblici lunedì.

Ingrao e Tortorella a Milano sul congresso: «La vecchia maggioranza non esiste più» Una proposta: «Occhetto guidi una delegazione del governo ombra a Baghdad»

«Rifondare il Pci: la battaglia è aperta»

Oltre duemila persone a Milano, nella sala del congresso della Provincia, per ascoltare Pietro Ingrao e Aldo Tortorella, intervistati da Rina Gagliardi del Manifesto. Affrontati tutti i temi dell'attualità, dal Golfo alla Giada, agli «suberi» della Olivetti. La battaglia per gli esiti congressuali è ancora aperta. Non c'è niente di scontato. Il progetto di rifondazione del Pci costituisce la vera novità nel quadro politico italiano di oggi.



Pietro Ingrao

MILANO. De Micheli e il governo italiano non vogliono che Fanfani vada a Baghdad per trattare la questione degli ostaggi? La cosa migliore sarebbe che in Irak si recasse una delegazione del Parlamento italiano. Il governo mette il suo veto? Ci vada allora una delegazione del governo ombra, guidata dal suo presidente Achille Occhetto e dal suo ministro degli esteri, Giorgio Napolitano. Così ieri sera Pietro Ingrao, che, con Aldo Tortorella, ha risposto alle molte domande che sono state rivolte da Rina Gagliardi del Manifesto. La sala, gremita di gente, era quella del Congresso della provincia. Cento più di 2.000 persone. Sulla crisi nel Golfo, sempre sull'orlo della guerra, che dura ormai da 104 giorni, sono piocce le prime domande.

«A Baghdad - ha detto Ingrao - c'è andato Willy Brandt, che è il presidente dell'Internazionale socialista e non è un settario come me. Io sono d'accordo con lui sulla proposta di trattative. Trattative generiche. La discussione dovrebbe riguardare l'aggressione ai Kuwait o al Libano e la questione palestinese. Sarebbe un fatto storico se si riuscisse a discutere di queste cose. La conseguenza più importante, fra l'altro, sarebbe di togliere a Saddam l'attrazione che esercita nel mondo arabo». «Tornando all'Italia e al tema degli ostaggi - ha proseguito Ingrao - io non riesco a capire perché neppure i sindacati abbiano mandato in Irak una delegazione. Laggiù, la maggior parte degli ostaggi sono lavoratori. Davvero non si capisce questa assenza del sindacato».

Dopo il Golfo, la Giada, le prospettive del nuovo partito, i rapporti coi socialisti, i licenziamenti chiesti dall'Olivetti. Per la Giada - ha detto Tortorella - i motivi di preoccupazione sono tanti e tutti molto seri. Andreotti ha cercato di sdrammatizzare. Ma è del tutto chiaro che ci troviamo di fronte ad una palese e tremenda violazione della legalità costituzionale, che ha prodotto una

limitazione della nostra sovranità. Si è dato vita, infatti, ad un esercito clandestino, reclutato su basi ideologiche, discriminando quella parte del paese che si richiamava ai valori della democrazia e del socialismo. Un esercito in funzione anticomunista, le cui regole di comportamento sono state tenute segrete al Parlamento. Altrimenti che pericolo comunista? Per questo noi non faremo sconti a nessuno. Chiederemo

le dimissioni di tutti coloro che si sono compromessi in questa loro vicenda. Questa organizzazione clandestina, inoltre, è ancora in vita e non soltanto in Italia. Insomma, è caduto il blocco sovietico, ma resta in piedi il blocco militare americano. Quello della Giada, peraltro, è soltanto uno dei capitoli delle illegalità. Ne verranno fuori altri in Italia. Per esempio, ci sono 400.000 Nos, nulla osta sicurezza, una enormità. I Nos sono dati dal servizio segreto con criteri che dovranno essere seriamente approfonditi. Ma non si pensi a scaricare tutto sul Comitato di controllo sui servizi segreti. Noi di certo - ha detto Tortorella - non ci presteremo a questo gioco.

Il Comitato, come si sa, è vincolato al segreto. Ma su questioni come quella della Giada, Tortorella ha ribadito che tutte le informazioni ricevute saranno nientie al Parlamento. Dalla Giada alle prospettive del nuovo partito. Tutto - ha detto Ingrao e Tortorella - è ancora aperto. Gli esiti congressuali non sono affatto scontati. Nessuno trionfalismo, ma neppure nessuna forma di pessimismo frustrante. La nostra battaglia per una rifonda-

zione del Pci può essere vinta. La maggioranza dell'anno scorso non esiste più. Bassolino si è staccato dalla maggioranza, ma anche i compagni riformisti dichiarano con maggiore coraggio le loro idee, che si differenziano da quelle del segretario. La vera novità sta dalla nostra parte. Vecchia è l'idea di voler essere moderni, gettando a mare il nome del comunismo. Era un grido usato nei passati decenni, quando, per esempio, Ugo La Malfa proclamava di essere la coscienza critica della sinistra, furiamoci oggi. Invece, un partito comunista rifondato è l'arma più incisiva per contrastare gli interessi o la violenza del capitalismo, che produce i settemila «suberi» della Olivetti. La sfida - hanno concluso fra grandi applausi Ingrao e Tortorella - è per l'appunto quella di dare vita ad una forza comunista rinnovata profondamente, ma che non getta a mare la propria identità.

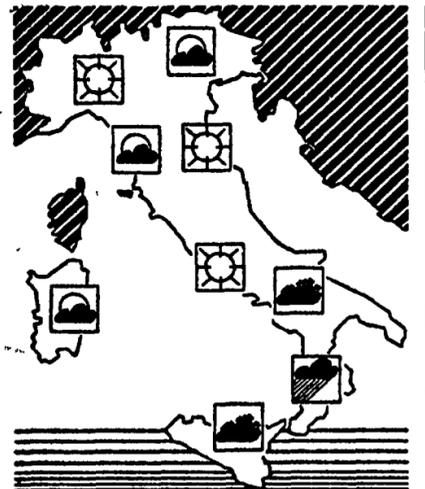
Il Pci ha dimostrato di saper coniugare comunismo e democrazia nella vita pubblica. È un riconoscimento unanime, con le sole eccezioni di Scelba e pochi altri. Rifondare una identità comunista, questa sì - hanno detto Ingrao e Tortorella - è la vera novità.

Congresso Per Bassolino nuove adesioni

ROMA. Un gruppo di comunisti di Milano e della Lombardia del sì e del no hanno aderito all'iniziativa autonoma di Elio Quercioni per collegarsi alla mozione Bassolino. Tra gli altri il sindaco di Bollate Malinghero, il sen. Milano, Ivan Della Mea, Valeria Bonazzola, presidente della commissione federale di garanzia, il segretario della sezione Agusta di Varese Stelli, il sindaco di Garbagnate Piodi, vari dirigenti sindacali (Mele, Longhini, Pngero), tra cui l'ex segretario nazionale della Fiom Pio Galli. Altre adesioni all'iniziativa di Bassolino sono venute da diverse città: Luigi Masella, docente dell'Università di Bari, Luisa Salemmi (del Cc), Mario Tomassini (consigliere regionale dell'Emilia Romagna), Stefano Bocconetti (giornalista dell'Unità).

Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'aspetto principale della situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola è costituito dalla presenza di un centro depressorico localizzato sulla Jonio e a sua volta alimentato da aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale. Ne conseguono condizioni di variabilità al Nord ed al Centro e condizioni di tempo perturbato sulle regioni meridionali. TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte e la Lombardia, la Liguria, la Toscana e il Lazio condizioni di tempo caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sul settore nord-orientale e quello adriatico formazioni nuvolose irregolari spesso accentuate e talvolta alternate a schiarite. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, più intense sulla fascia jonica. La nebbia che ancora è presente sulla Pianura Padana tende a dissolversi gradualmente. VENTI: sulla fascia tirrenica deboli o moderati provenienti da Nord-Ovest, sulla fascia adriatica deboli provenienti da Sud-Est. MARI: molto mossi i bacini occidentali e localmente agitati al largo, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: aumento della nuvolosità ed inizio della fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. Condizioni di variabilità sull'Italia centrale con attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica. Ancora annuvolamenti e piogge sulle regioni meridionali ma con tendenza a graduale miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 0 7, Verona 1 10, Trieste 9 15, Venezia 6 14, Milano 1 7, Torino 0 11, Cuneo 3 8, Genova 9 13, Bologna 6 13, Firenze 9 17, Pisa 5 15, Ancona 6 11, Perugia 7 n.p., Pescara 7 11, L'Aquila 2 n.p., Roma Urbe 4 16, Roma Fiume 6 16, Campobasso 6 7, Bari 11 13, Napoli 9 18, Potenza 6 7, S.M. Leuca 14 19, Reggio C. 14 16, Messina 15 16, Palermo 16 19, Catania 14 18, Alghero 14 17, Cagliari 12 16.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 5 11, Atene 11 15, Berlino 5 10, Bruxelles 9 11, Copenaghen 9 10, Ginevra 4 10, Helsinki -6 0, Lisbona 14 22, Londra 11 14, Madrid 6 16, Mosca -10 n.p., New York 1 10, Parigi 9 13, Stoccolma 0 4, Varsavia -3 5, Vienna 6 12.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of radio frequencies and program details.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for Italy and abroad, and advertising rates.